

L'esperienza di Bios S.r.l. al “Bilateral Workshop – Sustainability in the Food Chain”

Lo scorso 29 e 30 Novembre si è tenuto a Londra, presso l'Istituto Italiano di Cultura, il Convegno Bilaterale sulla Sostenibilità nella Catena Alimentare. L'evento è stato organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra e ha visto la partecipazione di Autorità Italiane, Inglesi, Comunitarie e di Aziende private operanti nel settore agro-alimentare.

Con tale iniziativa si è cercato di promuovere la cooperazione tra Italia e Regno Unito in merito a tematiche inerenti il settore alimentare, promuovere lo scambio e la condivisione di conoscenze, con particolare riguardo alle metodologie di calcolo delle emissioni di anidride carbonica ed all'industria, e di identificare le aree di priorità ai fini della cooperazione.

Durante l'incontro si sono avvicendati rappresentanti e responsabili del DEFRA (Department for Environment Food and Rural Affairs), del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di Università, Istituti di Ricerca e Aziende private operanti e coinvolte nelle tematiche trattate, ognuna di queste contribuendo al dibattito con le proprie esperienze, ricerche e punti di vista “nazionali”.

Attraverso FEDERBIO, Bios S.r.l. è stata invitata a partecipare al dibattito presentando il proprio schema volontario di certificazione di prodotti/processi con emissione compensata di anidride carbonica.

Le attività umane e la CO2

Una delle problematiche più importanti ed evidenti su scala globale riguarda il progressivo riscaldamento del nostro Pianeta causato dalle attività umane e, nello specifico, dai gas serra emessi costantemente ed in quantità allarmanti nell'atmosfera.

Il problema in sé non è costituito esclusivamente dall'enorme quantitativo di tali gas emessi quanto piuttosto dalle fonti dalle quali questi gas vengono “pompati” nell'aria che respiriamo.

I combustibili fossili e, di conseguenza la CO2 (come altri gas serra) emessi durante i processi di combustione di tali composti, provengono infatti da fonti fossili ed è come se da questi serbatoi sotterranei venisse direttamente pompata in atmosfera CO2 che alimenta ed incrementa il quantitativo di CO2 normalmente circolante ed in equilibrio nell'atmosfera.

Se a questo poi si aggiunge la progressiva distruzione dei siti di accumulo e fissazione della CO2 atmosferica, ovvero delle grandi foreste, il problema diventa sempre più preoccupante.

E' evidente poi e la correlazione sembra ormai stata riscontrata, che l'aumento della concentrazione dei gas serra provoca, con conseguenze a livello planetario, un generale incremento della temperatura ed una serie di altre problematiche ad essa collegate sia direttamente che indirettamente (scioglimento ghiacciai, desertificazione, alluvioni, ecc.).

Purtroppo, qualunque attività produttiva umana, provoca il consumo di combustibili fossili e la conseguente emissione di gas serra nell'atmosfera, con le conseguenze accennate.

Valutare le emissioni dei prodotti

L'analisi del ciclo di vita di un prodotto (L.C.A. *Life Cycle Assessment*) è uno strumento quantitativo per la valutazione dell'impatto ambientale che sta acquistando sempre più popolarità tra coloro (e non solo) che si occupano di problemi ambientali. L'obiettivo dell'L.C.A. è quello di valutare gli impatti ambientali associati alle varie fasi del ciclo di vita di un prodotto, nella prospettiva di un miglioramento ambientale di processi e prodotti.

Attraverso le metodologie dell'L.C.A., è possibile, ad esempio, quantificare le emissioni di gas serra (riferite ad equivalenti quantità di CO2) emesse in tutto l'arco di vita di un prodotto o, come si dice, dalla culla alla tomba.

In questo senso, è possibile valutare il contributo al riscaldamento globale causato dai processi produttivi o, per gli addetti del settore, al GWP (Global Warming Potential). Norme, procedure e strumenti specifici sono disponibili e riconosciuti a livello Internazionale.

L'idea

A questo punto, se è vero e riconosciuto che è possibile valutare le emissioni di anidride carbonica di un determinato prodotto e quindi conoscere materialmente l'ammontare delle emissioni in gas serra CO₂ equivalenti come sarà possibile tentare di limitare, arginare, contenere o meglio, compensare, tali emissioni?

Il ruolo delle piante

E' risaputo che le piante sono tra i pochi organismi in grado di utilizzare l'energia luminosa per fissare il carbonio atmosferico assunto come CO₂ in composti organici strutturali e non, quali cellulosa, legno, foglie, frutti, ecc.

Perché allora non sfruttare questa caratteristica unica che ha permesso la vita nel nostro Pianeta per compensare le emissioni in CO₂ derivanti dai processi antropici?

La compensazione della CO₂

Attraverso l'adozione di procedure di calcolo e gestione agronomico-forestale riconosciute a livello scientifico è possibile quantificare il quantitativo di CO₂ fissato nella biomassa vegetale a livello di un determinato contesto ambientale e forestale e pertanto arrivare come risultato ad una compensazione tra la CO₂ equivalente emessa nella produzione di un determinato prodotto o erogazione di un dato servizio e quella fissata da una determinata area forestata a gestione vincolata.

Lo schema volontario di certificazione di prodotti/processi con emissione compensata di anidride carbonica di Bios S.r.l.

Secondo tale obiettivo, in piena linea con la mission aziendale, Bios ha sviluppato lo standard di certificazione di prodotti/processi con emissione compensata di anidride carbonica che ha avuto occasione di esporre al convegno di Londra.

Non è semplice riassumere in poche righe l'impegno che già nel 2004 Bios ha posto nello sviluppo di un tale standard di certificazione ma è apparso evidente, dall'interesse desto nel corso della presentazione, che questa norma rappresenta un approccio fattibile, auspicabile e percorribile dalle aziende che vogliono effettivamente dare il proprio contributo alla lotta contro il processo di riscaldamento del nostro Pianeta, oltre che tutelare, mantenere e gestire nel tempo aree verdi che potranno essere fruibili dalle generazioni future.

Lo sviluppo sostenibile implica la ricerca delle interconnessioni positive tra ricerca scientifica, attività produttive e gestione del patrimonio che abbiamo ereditato dai nostri genitori; Bios ha cercato di contribuire in tal senso fornendo tutto il background di conoscenze in ambito agronomico-forestale maturato in anni di attività nel settore delle certificazioni di prodotti ottenuti da agricoltura biologica, sicuramente questo standard rappresenta una delle possibili vie percorribili e soluzioni proponibili e la strada è ancora lunga, ma chi ben comincia...

Claudio Fabris